



**XVII CONGRESSO CGIL**  
**VI CONGRESSO**  
**FISAC CGIL**  
**LIGURIA**

**Relazione introduttiva  
del Segretario Generale**

**Genova, 6 Marzo 2014**

## VI Congresso Fisac Cgil Liguria – Relazione del Segretario Generale

Celebriamo oggi il **VI Congresso Regionale della Fisac CGIL Liguria**. Nei quattro anni che ci separano dalla precedente assise la situazione del Paese e della nostra Regione è profondamente mutata, e mutata in peggio qualunque indicatore si voglia prendere a confronto.

### 1 - Il quadro generale ed il Congresso

Pochi dati sono sufficienti a tratteggiare i risultati di 6 anni di crisi:

dal 2009 al 2013

- ◆ la somma delle varie manovre finanziarie ha raggiunto i **301** miliardi e **234** milioni
- ◆ la spesa per consumi è passata da **210** mld a **199** mld (con una **diminuzione** del **5,23%**)
- ◆ la capacità di acquisto delle famiglie è **diminuita** del **13,4%**

dal 2008 al 2013

- la disoccupazione è passata dal **6,7%** al **12,7%** (per un totale di 3.300.000 disoccupati)
- il tasso di occupazione è **sceso** dal **58,7%** al **55,3%**
- la disoccupazione giovanile si è impennata dal **21,3%** al **41,6%**

dal 2007 al 2013

- ✓ il PIL si è contratto del **9,1%** (tornando ai valori del **1996**)
- ✓ la produzione fisica è diminuita del **24,6%** (assestandosi ai livelli del **1986**)
- ✓ la pressione fiscale è passata dal **43,2%** al **44,3%**.

E il 2014 è iniziato ancor peggio: il tasso di disoccupazione è salito ancora al **12,9%** (livello mai raggiunto dopo il **1977**), i giovani senza lavoro ormai sono il **42,4%**, e dal 2008 al 2013 si sono persi **984.000** posti di lavoro (di cui **478.000** solo lo scorso anno).

Come si può facilmente vedere una *débaclé* economica pari a quella causata da una guerra (così afferma il Centro Studi di Confindustria).

Le politiche neo liberiste e l'austerità che l'Unione Europea ha perseguito con teutonica determinazione in questi anni, unica tra le grandi zone economiche nel mondo, hanno portato a questa distruzione di ricchezza, allo smantellamento dei diversi sistemi di Welfare (una volta elementi caratterizzanti delle società europee occidentali) e all'imposizione di tagli lineari della spesa pubblica nei Paesi del Mediterraneo, con conseguenze sociali drammatiche (nelle scorse settimane l'autorevole pubblicazione medica *Lancet* ha reso noti dati spaventosi, e non è espressione retorica, sullo scadimento della salute in Grecia, il Paese fatto oggetto di un esperimento di macelleria sociale da parte della *Troika*, che doveva servire da monito per gli altri Paesi dell'Europa mediterranea).

Non si esce da una situazione così disperata solo con politiche nazionali, ancor più in una nazione con i problemi, preesistenti alla crisi, di debito pubblico e di competitività delle dimensioni di quelli che ha l'Italia.

Ma qualcosa va pur fatto se non vogliamo che la povertà crescente degli strati sociali più deboli della popolazione e l'impoverimento del ceto medio (di per sé foriero nella storia di svolte autoritarie), uniti all'inedita mancanza di speranza per il futuro e di prospettive di miglioramento per le prossime generazioni, trovino sempre più risposte alla disperazione nelle culture populiste e/o nazionaliste.

Se quindi è in Europa che bisogna lottare per una diversa politica economica diventano centrali **le Elezioni Europee del prossimo 25 Maggio**, che vanno interpretate come la prima occasione di

## VI Congresso Fisac Cgil Liguria – Relazione del Segretario Generale

elezione del Presidente della Commissione e non valutate solo in chiave interna.

Non si percepisce per il momento nel nostro Paese la consapevolezza dell'importanza di queste Elezioni e la cosa francamente preoccupa.

Contemporaneamente è necessario incalzare il nuovo Governo per provvedimenti che, pur nei limiti derivanti dalla cessione di sovranità sui temi economici (e non solo) avvenuta negli ultimi anni, vadano nella direzione del rilancio degli investimenti pubblici e di una ripresa della domanda interna, sconfiggendo quella linea di pensiero, fortemente sostenuta dal Governo Monti, che vede i consumi interni come una leva da non utilizzare per evitare deficit nella Bilancia Commerciale.

Una concezione che non mette nel conto la capacità di competere nei mercati mondiali dei settori produttivi italiani votati all'export, e nel contempo ci condanna ad un circolo vizioso di depressione del mercato interno.

Siamo, come si può vedere, pienamente nell'ambito delle analisi e delle linee generali che ispirano il Piano del Lavoro, su cui si possono sollevare innumerevoli obiezioni o avere perplessità (in merito alla congruità degli strumenti e delle azioni immaginate a sostegno di obiettivi così ambiziosi) ma che rimane l'unica proposta di politica *keynesiana*, con al centro il lavoro, apparsa in Italia da quando è scoppiata la crisi.

Proposta peraltro subito espunta dal dibattito politico nazionale, sorte questa condivisa anche dagli appelli e dai documenti sui temi dello sviluppo elaborati da Confindustria, a dimostrazione di quella caduta di autonomia sui temi economici da parte del Governo e degli attori politici di cui si diceva sopra.

*Un tema sul quale è forse opportuno avviare una riflessione approfondita, alla luce anche dei reiterati auspici che la nostra Organizzazione ha elevato verso una maggiore integrazione politica europea, integrazione che oggi quando avviene non ha le necessarie basi democratiche, ma appare piuttosto governata dalle élites delle banche centrali e della burocrazia dell'Unione.*

L'impianto del Documento "Il lavoro decide il futuro" e la contemporanea presenza di una mozione che parlava alla rabbia presente tra gli Iscritti e le Iscritte coinvolti nelle Assemblee di base sono stati i poli dialettici su cui si è svolta, non sempre ma spesso, una discussione aperta e franca che ha permesso di far emergere il disagio dei nostri Rappresentati, e la frustrazione ed il disorientamento che pervade il mondo del lavoro dipendente, anche di chi, ricoprendo il delicato ruolo di RSA, si trova a condividere quegli stati d'animo e quella condizione lavorativa e sociale, ed in più si sente senza strumenti per poter dare le risposte che gli vengono sollecitate.

Questa discussione va considerata una ricchezza, e va sfruttata perché ci ha permesso di rilevare, fuori da occasioni di chiamata alla lotta o di dibattito sulla materialità degli accordi, cosa bolle nella pentola della nostra platea di riferimento, nel nostro corpo sociale:

*dovremo fare un qualche approfondimento su come dare delle risposte, sia in sede di presenza e azione sui luoghi di lavoro, sia nell'informazione che dovrà accompagnare gli ormai prossimi rinnovi del Contratto Nazionale nei settori delle Assicurazioni e del Credito, sia nella valutazione delle soluzioni che si troveranno con le controparti, sia, infine, nelle linee di azione che i Coordinamenti Aziendali e di Gruppo dovranno elaborare e perseguire nei prossimi processi di riorganizzazione delle imprese in cui operano. Se così non faremo sarà ancor più aperta la strada ad uno slittamento dei consensi verso la politica e la cultura "grilline", che vanno venandosi viepiù di autoritarismo.*

## VI Congresso Fisac Cgil Liguria – Relazione del Segretario Generale

La scelta di un documento che ha superato, con fatica e dolore e rinunce, le divisioni del precedente Congresso ha permesso quindi di recuperare quel *gap* che quattro anni fa rilevavamo a proposito di una campagna assembleare pur ricca e più partecipata di questa (che comunque ha visto nella nostra regione e in questa categoria una buona percentuale di partecipanti e votanti, grazie allo sforzo delle RSA): l'assenza quasi totale di vero dibattito tra Iscritte ed Iscritti e lo schierarsi di questi sostanzialmente in base alle indicazioni del loro Rappresentante aziendale, bella contraddizione con la virulenza del dibattito che si svolgeva invece, quasi come una rappresentazione, tra i gruppi dirigenti presenti come non mai nelle assemblee.

La crisi perdurante, i problemi e le urgenze analizzati nei documenti e la discussione vivace ci consegnano due grandi questioni, parallele e intrecciate al contempo, cui come CGIL dovremo trovare risposta in tempi politicamente congrui:

- ➔ come rapportarsi con le nuove articolazioni e le nuove forme del lavoro [così lontane dall'ecosistema che ha visto nascere prima nelle grandi industrie e poi nei grandi insiemi impiegatizi un sindacato che si è forgiato nello scontro con il *taylorismo*, mentre oggi il lavoro è frammentato, precario, disperso nelle reti e nel territorio, difficilmente individuabile e raggiungibile] coniugando un nuovo modello organizzativo, auspicabilmente più leggero (perlomeno ciò sembra richiedere l'analisi alla base del Documento sull'autoriforma), con la necessità di riprendere il controllo dell'organizzazione del lavoro e la tutela dei diritti laddove ancora persiste una presenza più classicamente articolata di Lavoratori e Lavoratrici, sempre più deboli di fronte ai grandi processi di ristrutturazione;
- ➔ cosa siamo disposti a mettere sul terreno della mediazione nell'ambito del modello di Sindacato Europeo, nel titanico tentativo di dare forza e nerbo e sangue alla CES, atteso che le idee su competenze e ruolo delle rappresentanze del lavoro elaborate e praticate in ogni Paese sono lontanissime tra loro, a cominciare da peso e strumenti della democrazia economica.

*Se non sciogliamo questi nodi ci troveremo piuttosto disarmati di fronte al modello propugnato dalla CISL (che al momento non gode anch'esso di buona salute, a dire il vero), a cui siamo sicuramente contrari per l'evidente estraneità con le nostre radici e la nostra cultura, senza avere peraltro un sostenibile modello alternativo.*

### 2 – I Settori

I dati economici riportati all'inizio rendono evidente che anche i settori in cui la Fisac opera versano in forti difficoltà, *maxime* quello creditizio.

Se è pur vero che nella prima fase della crisi, quella causata dal sistema finanziario mondiale e dall'opacità dei mercati dei prodotti derivati, le banche italiane erano risultate le meno esposte e le più solide anche nel contesto europeo, il ribaltarsi sull'economia reale delle difficoltà economiche fino a giungere ad una fase di depressione ha provocato, proprio per le caratteristiche "virtuose" di un maggior peso dell'attività di intermediazione creditizia rispetto a quella relativa alla finanza, una voragine nei bilanci bancari.

La politica, allegramente praticata nei primi 5-7 anni del secolo, di appostare valori improbabili sotto la voce avviamento, tali da permettere remunerazioni del capitale più alte di quelle già rese possibile dal collocamento presso i risparmiatori di prodotti a dir poco discutibili, si è rivolta contro gli ideatori costringendo gli istituti a rettifiche pesantissime negli ultimi bilanci.

## VI Congresso Fisac Cgil Liguria – Relazione del Segretario Generale

Nel contempo la crisi ha messo in crescente difficoltà i prenditori di credito, siano essi famiglie o imprese, e ciò ha reso necessarie continue svalutazioni dei crediti concessi. Da qui il peggioramento dei risultati d'esercizio e la necessità di ricapitalizzare le banche. Da qui una violenta restrizione degli impieghi, che ha raggiunto livelli insostenibili nell'ottica di preservare la struttura produttiva del Paese e di favorirne la ripresa produttiva.

Pochi dati bastano per capire l'entità dei fenomeni sopra indicati:  
dal 2009 al 2013 (primi 9 mesi)

- ◆ il Margine di Interesse si è ridotto del **36%**
- ◆ I Costi Operativi sono scesi dell'**8%**
- ◆ le Rettifiche su Crediti (dal 2011) sono aumentate del **26%**
- ◆ l'Utile Lordo si è ridotto del **45%** e quello Netto del **68%**
- ◆ le Rettifiche di Avviamento **del solo 2011** sono state **28,3** miliardi
- ◆ le Sofferenze sono passate da **48,3** a **149,6** miliardi

Negli ultimi due anni, come leva per porre rimedio alle necessità di maggior patrimonio richiesto dall'aumento delle Sofferenze, le banche hanno **ridotto gli impieghi del 6,15%**.

Questi numeri non rilevano peraltro che il peso maggiore delle sofferenze è a carico di pochi gruppi, continuamente rifinanziati, che le regole di Basilea 3, coniugate con lo scarso mercato dei capitali, fanno sì che si preferisca ristrutturare il credito verso le aziende che stanno peggio e poi si taglino i prestiti ai soggetti migliori, che il management responsabile di affidamenti a dir poco azzardati è sempre al suo posto ed anzi persevera nel premiarsi con retribuzioni ormai fuori controllo (il rapporto tra queste ultime e quella di un impiegato bancario è passato da **20 a 1** negli anni '70 a quello di **64 a 1** nel 2012, con punte di **108 a 1**).

Coerentemente con questa linea l'ABI ha individuato l'arma vincente per uscire dall'impasse in cui versa il settore: **il taglio selvaggio al costo del lavoro!**

Non è il caso di riprendere in questa sede quanto ci siamo detti più volte rispetto al documento presentato dalle banche il 16 settembre.

Può essere maggiormente interessante ricordare che il 31 ottobre Lavoratrici e Lavoratori del settore hanno dato una dimostrazione di forza per molti versi inaspettata, che l'opinione pubblica è persa aver compreso le possibili ricadute fortemente negative sia per i risparmiatori sia per i prenditori di credito del progetto portato avanti da ABI, che siamo stati in grado, grazie alla quotidiana opera di tutela messa in opera dalle RSA, di riconquistare una fiducia dei nostri rappresentati, non così scontata dopo il CCNL del 2012.

*L'accordo del 20 dicembre è un risultato eccezionale, che dimostra come il Sindacato sia in grado di raggiungere obiettivi in linea con la partecipazione alla lotta di Lavoratori e Lavoratrici, toglie dal tavolo la minaccia della mancata ultrattività del CCNL, ma non risolve ovviamente i problemi né cancella l'impostazione di ABI.*

*Quando si aprirà il negoziato il documento del 16 settembre sarà ancora lì, e i segnali non mancano: la recente presa di posizione di Micheli che giudica inevitabile l'alternativa tra salari e occupazione lo dimostra ampiamente.*

*Non pare possibile riproporre la "scommessa" che è stata alla base del CCNL 2012, scommessa drammaticamente persa: si sono fatti sacrifici su orari e retribuzione indiretta, si sono pagate le prime due tranches di incrementi salariali con i recuperi di produttività, si è rinunciato ad una*

## VI Congresso Fisac Cgil Liguria – Relazione del Segretario Generale

*giornata di riposo per finanziare il FOC, tutto con l'obiettivo di 30.000 tra stabilizzazioni e nuove assunzioni, dopo due anni il saldo occupazionale è di 28.000 occupati in meno mentre il FOC giace lì ricco ma inutilizzato.*

*L'errore non può essere ripetuto sia nel merito che nel metodo: la costruzione del risultato finale deve essere accompagnata da una costante informazione e da un confronto preliminare con Lavoratori e Lavoratrici, e non precipitare da un momento all'altro dopo un silenzio assordante di due tre mesi, come accaduto nel 2012.*

La mancata diffusione di un Comunicato Unitario subito dopo l'accordo del 20 dicembre non consente purtroppo di essere ottimisti: è in tutta evidenza il frutto di una diversa lettura tra Organizzazioni Sindacali del risultato ottenuto. Bisogna essere consci che nel negoziato, oltre alle volontà distruttive della controparte, avremo a che fare con un'impostazione consociativa, ma forse si potrebbe dire perfino collusiva e tesa ad eliminare anche solo l'ipotesi di conflittualità nel settore, delle organizzazioni che hanno egemonizzato la precedente vertenza.

Quindi l'elaborazione di una Piattaforma in tempi così veloci e il venir meno dell'idea di un Protocollo preliminare sono eventi da valutare molto positivamente, a patto di non pensare che la linea sopra descritta sia stata battuta definitivamente.

*Appare chiaro che oggi non sia possibile alcuna politica nel settore del credito che pensi ad un accordo quadro di tipo concertativo, sul modello del 1998 più volte evocato anche nel Direttivo Nazionale. Ne mancano tutte le condizioni: dalla presenza di un Governo disposto a fare la sua parte (in termini di mediazione e di normative), ad un padronato che sia credibile, affidabile e con qualche idea in comune sul modello da adottare (ad oggi non ancora pervenuta, per cui le Banche hanno trovato la soluzione più facile, quella che punta ad abbassare tutele e costi lasciando tutti liberi di scegliere il proprio modello distributivo partendo da una base più favorevole).*

Comunque vedremo nel Direttivo Nazionale previsto per fine Marzo quale sarà la Piattaforma proposta, le cui linee enunciate nel Comunicato Unitario del 24 febbraio paiono vicine a quanto elaborato dalla Fisac.

Analoga tempistica appare essere quella del CCNL ANIA, scaduto il 30 giugno 2013, per cui sono state effettuate le riunioni dei Gruppi Tematici e a fine mese potrebbe essere definita la Piattaforma.

Certo il settore Assicurativo ha sofferto molto di meno la crisi, ed anzi nei primi 9 mesi del 2013 si sono registrati forti incrementi di Redditività: tutto ciò a fronte però di una riduzione del Portafoglio Danni, attribuibile al perdurare della crisi e ad alcune operazioni di pulizia dei Rischi Assunti.

Quindi potrebbero esserci maggiori spazi per incrementi salariali, ma lo scontro si concentrerà presumibilmente sugli orari, come anche per il precedente CCNL, e su Area Contrattuale e Call Center.

Vedremo poi come agirà il possibile intreccio con i tempi della contrattazione del Credito.

*Emerge chiaramente come l'evento fondamentale del settore sia la costituzione del Gruppo UnipolSai, che vedrà dispiegati i propri effetti nel corso dell'anno dopo che il 2013 ha visto la firma dei due Accordi del 20 marzo e del 19 dicembre: accordi positivi di cui sarà importante monitorare la gestione, per le ricadute che la fusione avrà anche nella nostra regione.*

Più avanzato lo stato dei lavori per il rinnovo del CCNL 2012/2014 dell'Appalto Assicurativo, dove

## VI Congresso Fisac Cgil Liguria – Relazione del Segretario Generale

pesano comunque come macigni due fattori esterni al tavolo negoziale: l'accentuata crisi di un settore che dispone come ammortizzatore sociale solo della Cassa Integrazione Guadagni in deroga (sempre insufficientemente finanziata, talché le erogazioni si fermano ai primi mesi dello scorso anno) ed il non risolto problema della mancata applicazione del CCNL da parte dello SNA, organizzazione maggioritaria tra gli Agenti assicurativi.

Equitalia si trova invece al centro di problematiche di diversa natura ma la cui risoluzione pare fondamentale anche per gli equilibri dei conti pubblici.

Pesano le previsioni della Legge 122/2010 sul blocco della Contrattazione Nazionale (ed infatti il CCNL di settore è scaduto il 31 dicembre 2010), sulla diminuzione dell'aggio (un provvedimento propagandistico che ha solo ridotto i margini di Equitalia), le ulteriori possibilità di rateizzazioni dei debiti verso le Pubbliche Amministrazioni da parte dei contribuenti e il perdurare dell'incertezza sulla Riscossione dei Tributi Locali.

Qui si rasenta il tragicomico, poiché il termine originario oltre il quale Equitalia non poteva partecipare alle gare di assegnazione di tale servizio è stato nel tempo prorogato di 6 mesi in 6 mesi ed ora è fissato al 31 dicembre 2014, vista l'incapacità del legislatore di configurare un quadro normativo adeguato all'importanza della materia.

*Il tema è di quelli centrali nell'Organizzazione dello Stato e nelle politiche redistributive: si parla di equità sociale, onde evitare inopinati favori a chi non paga il dovuto, e di flussi di introiti da parte degli Enti Locali, con cui poter erogare i Servizi Sociali di loro competenza, mentre continua la politica di tagli costanti ai trasferimenti dal Bilancio dello Stato.*

*Una questione quindi esplosiva, su cui abbiamo chiesto nel corso del 2013 l'appoggio della Confederazione, grazie alla quale siamo riusciti a sensibilizzare la CGIL nazionale su un tema trascurato dai più.*

Nel frattempo gli Accordi Aziendali siglati tra Gennaio e Febbraio di quest'anno hanno permesso di procedere all'armonizzazione dei Contratti Aziendali e ad una ripresa della Contrattazione di 2° livello, permanendo il *vulnus* sul CCNL di cui si accennava prima.

### 3 – La situazione in Liguria

Nella nostra Regione, dal 2008 al 2013

- ◆ l'occupazione è diminuita dal **63,8%** al **60,9%** (con un *gap* negativo rispetto al Nord Ovest di **3** punti percentuali)
- ◆ la disoccupazione è salita dal **4,9%** al **10,5%** (superiore a quella del Nord Ovest di **1,4** punti)
- ◆ la contrazione dei Crediti nel solo **2013** è stata del **2,5%**
- ◆ i Crediti scaduti incagliati e ristrutturati sono passate **in due anni** dal **3,9** al **6,9%** degli Impieghi
- ◆ i tassi applicati sugli Impieghi nel **2013** sono **più alti di 40 punti base** rispetto alla media nazionale.

Anche qui si parla di dati per nulla confortanti. Che raccontano di un'economia entrata in crisi tardi ma ai margini del Nord Ovest, nei fatti a metà tra le aree più vitali del Paese ed un Meridione sempre più scenario di drammi sociali.

*E raccontano anche di un sistema creditizio che rende più difficile la potenziale ripresa perché contrae contemporaneamente gli Impieghi (peraltro abbiamo saputo negli scorsi mesi che ciò non vale per i soliti noti) e tiene il costo del denaro più alto che nel resto dell'Italia.*



## VI Congresso Fisac Cgil Liguria – Relazione del Segretario Generale

Rispetto a questo scenario bisognerà vedere se qualche cambiamento verrà portato dalla recente iniziativa di UniCredito per la Liguria o, più strutturalmente, dalla riunificazione della Rete sportellare di CariParma in CariSpezia, anche se qualche dubbio sulle intenzioni del gruppo controllato dal Crédit Agricole è lecito.

Nel frattempo, in questi quattro anni, è scomparsa un'altra Direzione Generale, quella del Banco di San Giorgio, che ha perso la sua autonomia e, per evitarne difficoltà vicine al fallimento, è stata assorbita nell'ambito della Banca Regionale Europea, rimanendo peraltro all'interno del Gruppo UBI.

La vicenda centrale nel settore in Liguria è però ovviamente quella che ha investito Banca Carige a partire dall'anno scorso.

Una vicenda di cui è doveroso parlare, pur senza farne il centro del Congresso, per le implicazioni sull'economia regionale e per le questioni più di fondo che evoca: il destino del Credito locale e il rapporto tra Banche a vocazione territoriale, Fondazioni e Territori.

Le ultime novità nello scenario internazionale, con l'Unione Bancaria e gli esami cui la BCE sottoporrà le 128 Banche europee più importanti (Asset Quality Review e Stress test), unite alle difficoltà sempre più marcate delle PMI, stanno mettendo a rischio le BCC ma anche le Banche di medie dimensioni con la caratteristica di avere un territorio di elezione (BPM, Banca Popolare Marche, Veneto Banca, Banca dell'Etruria). Di più, un gruppo come Banco Popolare cerca di battere sul tempo tutti e sorprende i mercati varando un inaspettato aumento di capitale per 1,5 miliardi di euro. Potrebbero esserne danneggiate le due Banche che hanno rinviato l'operazione patrimoniale, MPS e Banca Carige.

*Ma più in generale è probabile che le Istituzioni e gli attori economici dovranno adattarsi a non avere più Istituti di Credito disposti a erogare finanziamenti con un occhio particolare alle esigenze del Territorio di elezione e meno attenzione ai parametri dei Regolatori europei. Ciò costituirà sicuramente un problema per un'economia come quella italiana basata sulla piccola, a volte piccolissima impresa, restia per natura a processi di concentrazione e impossibilitata alla raccolta di capitali da altre fonti che non siano le banche.*

*Per quanto riguarda la categoria, si può ipotizzare che dagli esami di BCE e EBA possa venire l'obbligo per molte banche medio piccole di procedere a fusioni, con problemi occupazionali per aziende che non hanno mai fatto ricorso al Fondo di Sostegno al Reddito e con due incognite: quella di un'età media probabilmente più bassa rispetto ai grandi Gruppi e quella di dover procedere a simili operazioni dopo la Riforma previdenziale Monti Fornero.*

D'altro lato le due banche che hanno rinviato il ricorso al mercato, pur avendolo già deliberato, sono, probabilmente non a caso, quelle dove l'azionista di riferimento è una Fondazione.

E qui veniamo al secondo problema che la vicenda Carige mette in evidenza: il ruolo delle Fondazioni ed il rapporto con le Casse di Risparmio da cui traggono origine. Le responsabilità di aver permesso che lo spirito e la lettera della Legge sulle Fondazioni Bancarie siano stati bellamente aggirati sono molteplici e diffuse: vanno dai Governi centrali, che non hanno mai messo mano ad un impianto sanzionatorio, all'ineffabile Tremonti che, cercando di espropriarne il patrimonio a beneficio del Tesoro, ha in qualche modo legittimato le resistenze a scendere nelle quote di capitale delle Banche, resistenze dovute ad altri meno nobili motivi, dalle politiche di tagli continui ai trasferimenti agli Enti Locali che hanno reso indispensabili le erogazioni da parte delle Fondazioni per il mantenimento dei Servizi e dell'Associazionismo, alla politica locale che ha



## VI Congresso Fisac Cgil Liguria – Relazione del Segretario Generale

continuato a pensare di poter proseguire l'utilizzo clientelare degli anni '70/'80 attraverso il nuovo strumento, incurante dell'inedito scenario che rendeva ciò sempre più difficile, se non impossibile.

Del resto anche noi come Fisac ligure, mentre abbiamo letto con qualche mese di anticipo il disastro gestionale che si andava profilando nella Banca, con un'importante iniziativa di studio sui legami tra l'Economia Ligure ed il mondo del Credito che ha visto protagonista il Centro studi Nazionale LAB, quando abbiamo cercato, anni fa – Segretario Generale Ottavio Biccheri, di organizzare un'iniziativa di confronto sulla Fondazione abbiamo trovato imprevisti ostacoli di ogni sorta, anche a livello Confederale.

[SAREBBE UTILE SE UN'INIZIATIVA SUL MONDO DELLE FONDAZIONI, PER FAVORIRE UNA RIFLESSIONE PUBBLICA, VENISSE PREPARATA DALLA FUTURA SEGRETERIA NAZIONALE, E SE LA CGIL REGIONALE E GENOVESE DEDICASSERO UNA QUALCHE ATTENZIONE AL TEMA.]

Allora, oggi che il braccio di ferro tra Banca e Fondazione sulla tempistica dell'aumento di capitale si è risolto con un breve rinvio, e che anche il Sindaco di Genova sembra aver cambiato posizione sulle quote azionarie in mano alla Fondazione,

*bisogna affermare con forza e chiarezza alcuni concetti:*

- *la Fisac e la CGIL sono state le sole, insieme agli altri Sindacati Aziendali, a porre al centro il destino dei Lavoratori e delle Lavoratrici di Banca Carige; nessun altro soggetto in questa città ne parla o ne ha parlato;*
- *il fatto che per tenere legata la Banca al territorio sia necessario che la Fondazione abbia una quota di controllo è sempre stata una falsità, oggi rischia di essere una pericolosa illusione;*
- *la Fondazione rimane fondamentale per il sostegno alle politiche che la Legge le assegna, ma deve diversificare i propri investimenti, altrimenti rischia di perire;*
- *alla Liguria, alla sua economia non serve una Fondazione ancora forte in una Banca ridotta alle macerie, né una Carige riportata alle dimensioni di Banca regionale;*
- *qualunque operazione nella compagine sociale deve evitare l'acquisto da parte di uno dei grandi Gruppi nazionali: le conseguenze sul piano occupazionale e sociale sarebbero devastanti, si perderebbe quell'attenzione alle specificità dell'economia territoriali e si avrebbero tagli di posti di lavoro (Direzione Generale, Back Office, ICT e sovrapposizione di sportelli) non sopportabili da nessuna delle quattro Province, con una particolare concentrazione in quella di Genova;*
- *i Lavoratori e le Lavoratrici del Gruppo genovese rappresentano al momento l'asset più robusto e di maggior qualità dello stesso, per esplicita ammissione di Banca d'Italia.*

**COME SINDACATO NON PERMETTEREMO CHE LE CONSEGUENZE DI UN PATTO SCELLERATO TRA FONDAZIONE, VECCHIO MANAGEMENT E POLITICA LOCALE RICADANO SU CHI NON HA RESPONSABILITÀ ALCUNA MA ANZI SOLO MERITI.**

Poi è ovvio che ciascuno farà la propria parte, la Fisac del Gruppo e Aziendale affrontando il delicato rapporto con i Lavoratori e le Lavoratrici e la complessa trattativa sulle ricadute dell'ormai imminente Piano Industriale, ricercando tutte le possibili sponde istituzionali, la Fisac Territoriale e Regionale supportando le iniziative e affiancando laddove necessario nel confronto con le Istituzioni, in stretto raccordo con la Confederazione.

Nel comparto Assicurativo il problema più grosso è il destino del *polo trasporti* di Fondiaria Sai dopo la fusione con Unipol, ricordando che questa scelta fu molto apprezzata dalla Fisac quattro

## VI Congresso Fisac Cgil Liguria – Relazione del Segretario Generale

anni fa, ma ha poi visto un indebolimento delle quote di mercato della Siat proprio in seguito alle traversie finanziarie del gruppo assicurativo di Ligresti. Oggi qualche timido segnale positivo nella direzione di una conferma del polo trasporti l'abbiamo avuto, ma bisognerà vigilare alla luce della sua importanza per il settore marittimo regionale.

Come sarà importante seguire la gestione degli esuberanti sul Territorio genovese e della cessione degli asset di Milano Assicurazioni ad Allianz, come richiesto dall'Antitrust.

### 4 – La Fisac

Nel 2013 la Fisac regionale ha registrato **circa 3.000** iscrizioni, con una sostanziale tenuta in alcuni Territori ed un significativo recupero in altri.

Ha pesato sul risultato l'accelerazione degli esodi negli anni 2012 e 2013, dovuti alla necessità del sistema bancario di saturare le posizioni dei "salvaguardati" che la legislazione metteva tempo per tempo a disposizione, come ha pesato il blocco delle assunzioni in tutti i comparti, con la parziale eccezione di Carige.

Possiamo però dire che in merito agli "esodati" siamo riusciti a svolgere un efficace lavoro di tutela, informazione e messa in rete che ci ha permesso di recuperare ben più di **50** iscrizioni.

Debbo qui ringraziare il compagno Tacchella che si è assunto l'onere di far vivere il Coordinamento Esodati, una delle poche iniziative sull'intero territorio nazionale, gestendolo al meglio tanto da farci diventare egemoni nel segmento.

Resta il problema che a breve la maggior parte di loro diventerà pensionato, facendo diminuire di quasi il **2%** gli iscritti a livello regionale. Una diminuzione non facilmente recuperabile, stante la politica di blocco delle assunzioni sopra menzionata.

*La sostanziale tenuta è però dovuta soprattutto alla grande capacità di ascolto e di sintonia con le Lavoratrici ed i Lavoratori mostrata da tutte le RSA durante la campagna di assemblee per la votazione del CCNL 2012; un momento che poteva risultare disastroso per la credibilità dell'Organizzazione e che invece si è risolto in un rafforzamento del rapporto con i nostri Rappresentati grazie al lavoro svolto dalle RSA, su tutti i territori, in tutte le aziende e qualunque fosse l'opinione da loro maturata in merito all'accordo nazionale.*

Questo atteggiamento aperto al confronto, non dogmatico, ma capace di riconoscere il disagio che i colleghi vivevano rispetto alla conclusione della vertenza ha permesso di incanalare nei modi democratici la protesta e di recuperare l'errore delle Segreterie Nazionali che, nonostante i ripetuti suggerimenti di quasi tutte le istanze regionali, avevano fatto precipitare tra i Lavoratori un risultato così lontano dalla Piattaforma approvata senza alcun confronto assembleare preventivo.

*Un errore che, come già detto, auspichiamo non venga ripetuto nella vertenza che si aprirà in primavera.*

*In quei giorni la Fisac ha guadagnato una fiducia ed una stima, anche in chi non era iscritto, forti e non scontati: l'assenza di strumentalizzazione da parte nostra era talmente palese che le altre OO.SS., pur con qualche fatica, hanno resistito alle indicazioni delle loro Segreterie Nazionali per una rottura dei rapporti unitari e la convocazione di assemblee separate, evitando inutili gesti di rottura davanti a Lavoratori e Lavoratrici.*

Analoga capacità di interpretare il sentire della platea dei nostri Rappresentati e di organizzarne

## **VI Congresso Fisac Cgil Liguria – Relazione del Segretario Generale**

l'espressione pubblica si è registrata nel settore Assicurativo durante la lunga vertenza per il rinnovo del CCNL, anche a fronte di iniziative estemporanee di altre Organizzazioni.

La Fisac CGIL della Liguria si presenta quindi al consuntivo di quattro anni di faticoso e improbo lavoro sindacale abbastanza in salute, e con un percorso di rinnovamento dei propri gruppi dirigenti già avviato in tutti i suoi Territori.

*Credo che a ciò abbia contribuito anche la diversa struttura della Segreteria Regionale, con l'inedita rappresentanza di ogni Compensorio (pur nel non completo rispetto della norma antidiscriminatoria di genere, che andrà comunque sanato nel prossimo Esecutivo), e con il decentramento delle risorse così risparmiate.*

Risparmi che hanno permesso, nonostante il taglio di poco più di 600 ore di permessi nel quadriennio, l'articolazione delle attività in Dipartimenti, palestra per compagne e compagni che hanno potuto sperimentarsi in compiti diversi da quelli svolti nelle loro aziende.

*Ritengo utile e positiva questa esperienza e la consegno ai prossimi Comitato Direttivo ed Esecutivo che usciranno eletti da questa tornata congressuale perché, nella loro ovvia autonomia, ne facciano buon uso e non disperdano il patrimonio di esperienze accumulato.*

Auguro quindi a Tutti e Tutte noi un positivo svolgimento dei lavori e un proficuo quadriennio di attività sindacale e Vi ringrazio per l'attenzione e la pazienza che mi avete voluto dare.

**BUON LAVORO!**